Ancona

Il manifesto per la pace dei giovani dc

ANCONA, 7.

Dopo un lungo silenzio di tomba, il Movimento giovanile provinciale dc si è fatto vivo con un manifesto sulla situazione internazionale.

Non i cattolici, con la propria coscienza, con la propria coerenza morale sono stati assenti dalle iniziative di pace che ovunque sono fiorite nella nostra regione, ma i giovani dc sì!

Essi sono stati assenti e la loro assenza con rammarico è stata notata e stigmatizzata.

I giovani dc, si dice nel manifesto, «respingono ogni opportunistica strumentalizzazione del tema pace che nel momento in cui diviene tendenziosa speculazione per mettere in discussione l'equilibrio democratico del Paese svilisce la carica ideale in esso contenuta...».

Bene, giusto!

Se c'è qualcuno che vuole strumentalizzare sia messo al palo, vi aiuteremo a legarlo.

Nessuna delle personalità della cultura, della scienza, della politica che fanno parte del Comitato nazionale per la Pace, o di quello anconetano, crediamo abbiano di codeste intenzioni, così come i Movimenti giovanili del PSU, PRI, PSIUP e PCI dando vita alla grande manifestazione regionale svoltasi a Pesaro non hanno teso a strumentalizzare ma ad assolvere al proprio impegno civile, politico ed umano.

Luciano Benadusi del Consiglio nazionale dc, che ha parlato alla veglia di piazza Navona a Roma, Danilo Zolo, direttore di «Testimonianze» che era seduto avanti a Palazzo Vecchio a Firenze alla veglia dei cattolici, le centinaia di giovani che in veste ufficiale o privata, hanno dimostrato a Milano ed anche nella nostra regione, che soffrono per la sorte del popolo vietnamita, per la tragica situazione del Medio Oriente, sono tutti questi strumentalizzatori, od «utili idioti»?

No! abbiamo troppa fiducia nella gente e nei giovani, abbiamo tanta fiducia nei cattolici che vivono profondamente la loro fede.

Come sempre, ma oggi più che mai, il primo comandamento deve essere la pace. Lo sappiamo noi — e con noi tutti quelli che lottano per salvarla — che la pace non la dona nessuno la si conquista, così come cercano di conquistarla i giovani USA che preferiscono la prigione alla «sporca guerra».

La nostra è una grossa responsabilità perché apparteniamo ad un grande Paese, ma soprattutto perché non siamo neutrali ma alleati con gli USA; i bombardieri che massacrano i bimbi del Vietnam sono anche nostri. Non possiamo mettere sullo stesso piano aggrediti ed aggressori. Non ce lo permette la nostra dignità di uomini, ancora prima che l'impossibilità di giustificarlo sul piano giuridico e storico: chi ha assistito al «teach in sul Vietnam» alla Università di Ancona ne ha potuto prendere ampia documentazione.

Non vogliamo credere che le riserve, i distinguo, dei giovani dc servano solo a giustificare l'immobilismo ed il disimpegno, che oggi sono sinonimo di corresponsabilità. Muoversi, sensibilizzare, discutere, mobilitarsi, ecco l'imperativo per ogni giovane, per i cattolici e per i comunisti. Siamo convinti che anche in Ancona, almeno il Movimento giovanile dc uscirà dalla palude del conformismo, e del disimpegno che sempre lo ha contraddistinto, per dimostrare la propria coerenza morale.

Che ne pensa l'amico Polenta, che quando non era il vice delegato provinciale del MGDC ha manifestato insieme a noi per la pace ad Osimo insieme al dott. Pesaresi, autorevole membro del Consiglio provinciale ed ex vice delegato provinciale?

Abbiamo fiducia, ma se non saranno coerenti non saremo noi soli a condannare i giovani dc ma tutti gli uomini che desiderano sinceramente la pace.

Bruno Bravetti

Il compagno Malaigia prosciolto con formula piena

S. BENEDETTO DEL T., 7.

Questa mattina, a conclusione di un ampio dibattimento, il sindaco socialista di Acquaviva Picena, compagno Mario Malaigia, è stato assolto con formula piena dall'accusa di abuso di potere per la quale era stato inviato avanti al pretore di S. Benedetto del Tronto. La sentenza è stata accolta con scroscianti applausi dal numerosissimo pubblico presente

Cade così un'odiosa montatura contro il compagno Malaigia chce agli occhi del benpensante è reo di capeggiare una concentrazione di sinistra al comune. A seguito del rinvio a giudizio, il compagno Malaigia venne sospeso dalla sua carica di sindaco con provvedimento prefettizio. La sentenza lo restituisce al suo posto di stimato e popolare amministratore pubblico.

Hanno difeso il compagno Malaigia gli avvocati Pasqualini di S. Benedetto del Tronto, e Romanucci di Ascoli Piceno.

Nuova sede del sindacato marittimi

ANCONA, 7.

La segreteria provinciale della FILM CGIL porta a conoscenza delle categorie interessate (marittimi, pescatori, pensionati della previdenza marinara) che è stata aperta la nuova sede del sindacato in via Banchina Giovanni da Chio n. 4 (a circa 500 metri dal palazzo della Banca d'Italia, lato mare).

ASCOLI: conferenza del PCI sui problemi cittadini

Come sarà utilizzata l'area della Carburo?

ASCOLI, 7.

Il Comitato comunale del PCI terrà alle ore 18,30 di venerdì sera una conferenza stampa pubblica, che avrà luogo presso i locali della Federazione comunista picena

Argomento della conferenza, cui sono invitati a partecipare tutti i cittadini, saranno i grossi problemi che assillano oggi la città e che si pongono con sempre maggiore urgenza di fronte all'amministrazione comunale, e cioè: piano regolatore, autoservizio urbano, municipalizzazioni, occupazione operaia.

A seguito di una riunione tematisi al Comune, con la partecipazione dei capi gruppo consiliari e dei progettisti delle varianti al Piano regolatore generale il Comitato comunale del PCI ha intanto emesso un comunicato in cui è rilevata la mancanza di chiarezza da parte dei vari gruppi consiliari in merito alla destinazione dell'area SICE Carburo. Dopo aver precisato che il capo del gruppo consiliare comunista, on. Marino Calvaresi, aveva ribadito in quella occasione la nota posizione del gruppo comunista, sostenendo la necessità che su tutta l'area venga mantenuto il vincolo di zona industriale, il comunicato afferma testualmente, fra l'altro:

«Anche se da un punto di vista strettamente urbanistico tale soluzione (vincolo industriale - *N.d.R.*) non può considerarsi soddisfacente, i comunisti ritengono che un piano regolatore non possa ignorare le condizioni economiche reali di una città e debba quindi evitare soluzioni che ne comprometterebbero lo sviluppo effettivo abbassando i livelli di occupazione: il vincolo di zona industriale è l'unica soluzione che possa evitare con certezza lo smantellamento di industrie di importanza vitale per la città, soprattutto dopo il fallimento della industrializzazione. Il vincolo a verde sull'area SICE Carburo, che è stato proposto dai progettisti e su cui gli altri gruppi sembrano essere d'accordo, non offre alcuna valida garanzia per evitare detti smantellamenti che si ripercuoterebbero su tutta l'economia cittadina».

Il comunicato conclude invitando l'Amministrazione comunale, sulla base delle richieste già avanzate a suo tempo dagli operai della SICE, a farsi promotrice di un dibattito pubblico sui problemi del piano regolatore

Confermata la minaccia di chiusura della «Sadam» di Jesi

«Guerra» fra De Cocci e Delle Fave: ci va di mezzo uno zuccherificio

Il sottosegretario ai LL.PP. fautore di una sballata operazione a fini elettoralistici e per colpire l'ex ministro del Lavoro, suo concorrente

ANCONA, 7.

La minaccia di chiusura che pende sullo zuccherificio Sadam di Iesi è stata confermata dagli stessi dirigenti dello stabilimento. Quando sulle nostre colonne rilevammo il pericolo gravante sulla fabbrica ci fu una serie di dinieghi. Lo stesso sindaco socialista di Iesi nel corso di una riunione del Consiglio comunale affermò che «dette notizie non pare corrispondano assolutamente a verità». Aggiunse di aver ricevuto assicurazione per cui entro il 1969 si sarebbe arrivati ad un raddoppio della potenzialità produttiva dello zuccherificio.

Tuttavia, dopo vari incontri, nei giorni scorsi i dirigenti dello stabilimento hanno ammesso la verità confermando la minaccia pendente sullo zuccherificio iesino. Nel corso della stessa riunione il rappresentante della CGIL ha chiesto al sindaco di intervenire presso il Comitato regionale per la programmazione e di convocare il Comitato cittadino in difesa della occcupazione.

Va subito considerato che oltre alla perdita del lavoro per centinaia di operai, la eventuale chiusura dello zuccherificio significherebbe anche un duro colpo all'economia agricola della Vallesina ove la bieticoltura gioca un ruolo di rilievo.

Anche per questo appare incomprensibile l'inerzia dell'Amministrazione comunale e dei partiti che la sostengono, prontissimi, invece, quando, su illusorie assicurazioni, c'era da tacciare di falso allarmismo i comunisti.

Le osservazioni, tuttavia, non si possono fermare qui. La vicenda, infatti, ha un retroscena clamoroso che coinvolge almeno due grossi notabili della DC marchigiana, l'on. De Cocci, sottosegretario ai LL.PP., e l'ex ministro del Lavoro on. Delle Fave, impegnati in un *braccio di forza* ed in farseschi sgambetti soprattutto ora che si avvicina odor di elezioni.

Com'è noto, la Sadam ha costruito uno zuccherificio a Fermo, nella stessa regione marchigiana. L'operazione a prima vista ed a rigor di logica potrebbe sembrare avventata ed inspiegabile. Infatti, per i contingentamenti imposti dalla Comunità Europea si sapeva che la produzione di zucchero non si poteva aumentare. Dunque, se si trattava di operare un rinnovamento degli impianti c'era lo zuccherificio iesino ampiamente bisognoso di ammodernamento. Segliendo, invece, per un nuovo zuccherificio a Fermo si decretava la morte di quello di Iesi.

Ora noi non vogliamo trascurare le immense esigenze economiche del Fermano che sono pari a quelle dello Iesino. Proprio per questo non ha alcun senso togliere all'un per dare all'altro o viceversa. Ebbene, di tale brillante operazione risulta che sia stato fautore l'on. De Cocci, sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Il dirigente democristiano sapeva benissimo di caldeggiare un'operazione sballata e dannosa dal punto di vista economico. Ma lui viene eletto nel Fermano. E poi aveva di fronte a sè l'occasione di cogliere due piccioni con una fava: togliendo a Iesi per dare a Fermo *punirà* nel contempo anche il suo concorrente Delle Fave, la cui influenza si fa sentire particolarmente nello Iesino.

Ma la società Sadam cosa c'entra? Ecco: la società Sadam per la costruzione dello stabilimento a Fermo ha ottenuto un finanziamento di 3 miliardi al 4,50% sulla base della legge 623 (a favore delle piccole e medie industrie!) e 30 milioni a fondo perduto dal Comune di Fermo e dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, retti dal centro sinistra. Il finanziamento dei tre miliardi è stato erogato dalle Casse di Risparmio di Fermo, Macerata ed anche di Iesi, che s'è inopinatamente prestata al gioco.

Certamente la Sadam non avrebbe ricevuto tali grosse facilitazioni se avesse rinnovato gli impianti dello zuccherificio di Iesi. Si tratta di argomenti assai convincenti, insomma, per una società privata.

In altri termini, è da un'iniziativa elettoralistica che è insorta la minaccia di chiusura dello stabilimento iesino. Ci troviamo di fronte ad una monumentale testimonianza della serietà delle scelte economiche della Democrazia cristiana!

Ai margini della vicenda c'è da narrare un altro risvolto grottesco: è vero che l'onorevole De Cocci dal suo scranno di sottosegretario ai LL.PP. si diverte a far bocciare sistematicamente i progetti del Comune di Iesi per timore che poi delle realizzazioni se ne avvalga propagandisticamente il suo concorrente Delle Fave?

Nella foto: il «punito» Delle Fave fra l'ex sindaco di Ancona Salmoni e il ministro Reale.

ANCONA: la situazione al Comune

Esagitate accuse dei democristiani al PSU

ANCONA, 7.

E' passato un altro giorno e ancora il dott. Rolando Ricciotti, del PSU, eletto sindaco di Ancona con i voti determinanti del gruppo consiliare del PCI, non ha «sciolto» le riserve, ovvero non ha ancora né accettato l'incarico né tanto meno rifiutato. Nessun fatto nuovo è venuto a portare chiarezza alla crisi comunale. Continua soltanto la battaglia a colpi di manifesti e comunicati ufficiali dei partiti ex alleati (in particolare dalla DC e del PSU), con i quali vicendevolmente si accusano di avere fatto naufragare il centro-sinistra, causa l'intransigenza in questione di «poltrone».

E' di ieri la pubblicazione del «Notiziario», quindicinale della DC anconitana, nel quale è riprodotto l'ultimo manifesto contro il «feroce anticomunista Ricciotti» e si rivolgono una serie di accuse ai socialisti, tra cui quella di ricatto.

«Il comportamento dei socialisti — scrive la DC — si può riassumere nel modo seguente: primo tempo: ha reso difficile, con continui condizionamenti, la vita dell'amministrazione di centro-sinistra, ponendo continuamente il dilemma: "o ci date la presidenza regionale dell'Ente di sviluppo agricolo oppure creiamo la crisi del comune". Secondo tempo: rendendo difficili le trattative, hanno continuato nella politica del ricatto dicendo: "o ci date uno dei vertici (Provincia o Comune) oppure continuiamo la giunta con i comunisti"».

Ma non è tutto. Sostenendo che l'unica proposta accettabile era la costituzione di una giunta - ponte, diretta dalla DC in quanto partito di maggioranza relativa dello schieramento di centro - sinistra, la DC a tutte lettere ha dichiarato che «la carica di sindaco al PSU avrebbe costituito un premio a un partito che, per i sistemi ricattatori che aveva usato, aveva provocato la crisi dell'amministrazione comunale». I democristiani nel loro comunicato continuano dicendo che la soluzione non sarebbe accettata neppure dai repubblicani, costretti alle dimissioni dal comportamento dei socialisti stessi, su di un problema che esulava dalla vita amministrativa del comune.

Allo stato attuale, non ci è dato conoscere la data della prossima convocazione del consiglio comunale. Tuttavia una cosa sembra certa: da fonte bene informata, apprendiamo che questa sera dirigenti dei due partiti in lizza (PSU e DC) avrebbero un incontro a Roma.

umbria

In tutta la regione

Vasta mobilitazione per la pace

Comizi a Spoleto e a Umbertide - Iniziative del Consiglio comunale di Marsciano

PERUGIA, 7.

Le iniziative popolari per richiedere la pace nel Mediterraneo e una iniziativa italiana in proposito, si sviluppano con grande intensità nella provincia di Perugia.

Le prime manifestazioni ed assemblee popolari svoltesi ieri sera in numerose località per iniziativa del nostro partito hanno registrato una grande partecipazione di cittadini. Ad Umbertide, ad un comizio pubblico organizzato unitariamente dal PCI e dal PSIUP, nel corso del quale hanno parlato i compagni Mariuccini e Baioletti, hanno partecipato oltre ottocento persone, in gran parte giovani. Un altro affollato comizio si è svolto questa sera a Spoleto dove ha parlato il compagno Gino Galli segretario regiornale del PCI. Inoltre, altre assemblee popolari e comizi sono stati indetti per i prossimi giorni in diverse località come a Pietrafitta, Tavernelle, Casalini, ecc.

Da segnalare l'iniziativa dell'amministrazione popolare di Marsciano che ha indetto per sabato prossimo un dibattito pubblico sulla crisi del Medio Oriente, al quale hanno già assicurato la loro adesione quasi tutti i partiti antifascisti (DC-PSU-PSIUP e PCI).

Sempre da Marsciano si segnala un'altra iniziativa della giunta comunale che ha indirizzato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli esteri il seguente telegramma: «La giunta comunale, interprete dei sentimenti di pace della popolazione di Marsciano:

«preso atto inizio ostilità tra Israele e il mondo arabo, fa voti affinchè il governo contribuisca per circoscrivere il conflitto e per avviarlo a soluzione pacifica, escludendo comunque l'Italia dal conflitto stesso. Fa voti inoltre perchè sia convocato il Parlamento per discutere le iniziative atte al ristabilimento della pace nel Mediterraneo».

* * *

SPOLETO, 7.

Varie iniziative in relazione alla grave minaccia che pesa sulla pace del mondo a seguito del conflitto in corso nel Medio Oriente sono state intraprese a Spoleto da organizzazioni politiche, sindacali ed associazioni.

La segreteria della Camera del Lavoro ha inviato un telegramma al ministro degli Esteri Fanfani chiedendo iniziative del governo italiano per riportare la pace nel Medio Oriente e per tenere comunque l'Italia fuori del conflitto.

La Camera del Lavoro ha inoltre diffuso nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro l'appello per la pace lanciato dalla CGIL, mentre altri telegrammi sono stati inviati al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri dalla Alleanza dei Contadini, dalla Cooperativa di consumo di S. Giovanni di Baiano, dalla Federmezzadri e da altre associazioni.

Il Comitato di zona del PCI ha fatto una ampia diffusione della risoluzione della Direzione del Partito ed ha a sua volta rivolto un appello alla cittadinanza ed ai lavoratori perchè si uniscano nel chiedere la salvezza della pace ed il mantenimento dell'Italia fuori del conflitto.

Vaccinazioni antipolio a Spoleto

SPOLETO, 7.

A seguito delle disposizioni del Ministero della Sanità, l'Ufficio sanitario del Comune di Spoleto comunica che è stata decisa una seconda somministrazione di vaccino trivalente antipolio per i bambini nati nel 1965 ed anni precedenti che debbano essere ammessi in comunità infantili.

I nati negli anni antecedenti il 1963 saranno vaccinati in settembre. Le vaccinazioni avranno luogo a Spoleto (dal 12 al 17 giugno) e negli ambulatori dei medici condotti a S. Giovanni di Baiano (15 giugno), S. Giacomo (10 giugno) e Strettura (10 giugno).

Sabato in provincia di Perugia

Mezzadri e braccianti in sciopero per 24 ore

PERUGIA, 7.

Gli organismi direttivi della Federmezzadri e della Federbraccianti CGIL di Perugia, si sono riuniti congiuntamente per prendere in esame la grave situazione delle campagne in ordine ai problemi contrattuali delle categorie agricole.

Nel corso di tale riunione è stata constatata la posizione negativa dell'Associazione agricoltori, in merito alla applicazione della legge 756 sui patti agrari ed al rinnovo del contratto provinciale dei braccianti. Tutto ciò configura una linea politica da parte dei proprietari terrieri che si basa sulla violazione delle leggi, sul sottosalario e sullo sfruttamento dei lavoratori e che nega ogni innovazione contrattuale mirando a mantenere in vita i vecchi rapporti e le sorpassate strutture fondiarie.

Le categorie mezzadrili e braccianili si sono espresse contro tale posizione ed hanno deciso di scendere in sciopero, per 24 ore, il 10 giugno in tutta la provincia per riproporre con forza la ripresa delle trattative, per chiudere positivamente le vertenze in corso e per riproporre al parlamento la discussione immediata dei progetti di legge per la questione mezzadrile.

Per raggiungere tali obiettivi — è stato sottolineato in un documento conclusivo — diventa più che mai necessaria l'unità di tutte le categorie e delle masse lavoratrici nelle campagne per far avanzare, assieme ai problemi contrattuali, le trasformazioni agricole e le strutture produttive elevando l'occupazione e il salario, attuando le riforme di struttura, eliminando gli attuali squilibri economici e sociali.

La Federmezzadri e la Federbraccianti chiamano pertanto i lavoratori a partecipare compatti allo sciopero e ad aderire alle manifestazioni che si svolgeranno, in questo quadro di lotta, nelle seguenti località della provincia: Città di Castello, Città della Pieve, Marsciano, Todi, Castiglione del Lago, Umbertide, Spoleto, Gubbio, Ponte Valleceppi, Mugnano, Foligno e Bastardo.

Terni: lettera al sindaco

Ufficiali le dimissioni degli assessori del PSU

TERNI, 7.

I due assessori del PSU hanno inviato al sindaco del Comune di Terni le proprie dimissioni dalla Giunta. Con questo atto, si rende ufficiale e concreta la decisione assunta dal Comitato direttivo del PSU di abbandonare la Giunta unitaria di sinistra del Comune capoluogo.

Dopo oltre venti anni, quindi, i socialisti abbandonano la Giunta di sinistra. Ma comunisti, socialisti proletari e autonomi con la maggioranza di 22 consiglieri su 40, di cui dispongono, guideranno ancora il Comune, dando continuità alla direzione socialista e popolare del Comune: la storia, che ha visto i socialisti alla direzione dell'Amministrazione comunale anche prima del fascismo e dopo la Liberazione fino ad oggi, non si arresterà con questo grave atto compiuto dal PSU.

Nella lettera al sindaco, i due assessori si riservano di spiegare in Consiglio comunale l'atteggiamento che assumeranno nei confronti della Giunta dal momento che l'abbandoneranno.

Il Consiglio comunale discuterà lunedì prossimo le dimissioni dei due assessori del PSU, Bruno Galigani che ricopre l'incarico di vice sindaco e di assessore ai Lavori Pubblici, e Bruno Capponi assessore alla Assistenza e beneficenza oltre che segretario del PSU.

Una piccola distrazione del Messaggero

SPOLETO, 7.

Sullo stesso giornale che nei giorni scorsi ha scritto da Spoleto che «la grande, la media e la piccola industria sono in pieno sviluppo ovunque» nella nostra regione, abbiamo letto ieri la seguente testuale dichiarazione dell'on. Micheli, deputato umbro della DC ed ex sottosegretario all'Industria:

«Non si vuole capire ancora — afferma l'on. Micheli — che l'Umbria è la regione nella quale l'indice di industrializzazione in questi anni è stato molto basso e che ora si stenta a mantenere il livello occupazionale nelle fabbriche esistenti, mentre varie iniziative sono in fase decrescente».

Ecco, dunque, di che genere di «pieno sviluppo» industriale si tratta! Ne prenda nota il corrispondente spoletino de Il Messaggero!

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Ancora qualche parere sulla drammatica crisi nel Medio Oriente

Ospitiamo altre lettere sulla drammatica situazione nel Medio Oriente. La posizione dei comunisti italiani è stata chiaramente espressa, prima dell'apertura delle ostilità, nei comunicati della Direzione del PCI pubblicati sull'«Unità» il 25 e 31 maggio; e, dopo l'inizio degli scontri militari fra Israele e gli Stati Arabi, nel comunicato del 5 giugno.

La drammatica tensione nel Medio Oriente che da molti giorni faceva stare il mondo intero col fiato sospeso è purtroppo sfociata nel conflitto armato. Stamattina abbiamo appreso le terribili notizie in cui si parlava di scontri armati, di bombardamenti, di gente che moriva. Non voglio entrare nel merito di chi ha la responsabilità dell'accensione di questa miccia, anche se purtroppo ognuno in grado di ragionare con la propria testa sa che alla sua base sta la volontà dell'imperialismo di provocare focolai di guerra, siano essi nel Vietnam, a San Domingo o nel Medio Oriente.

Io sono un modesto operaio, e se questa mia lettera sarà pubblicata vorrei che essa fosse letta da tutti gli uomini di buona volontà, da tutti coloro che hanno una sola grande aspirazione: la pace. Io la guerra l'ho purtroppo fatta, e di persona ho pagato duramente. I venti mesi da me trascorsi in un campo di concentramento nazista, i miei figli scampati per puro caso ad un micidiale bombardamento, la tragica fine di miei carissimi amici, mi hanno mostrato tutto il significato brutale della guerra. Ebbene, oggi dobbiamo fare tutto il possibile perchè il conflitto iniziato vicino a casa nostra cessi al più presto, perchè siano allontanate dalle nostre città portuali quelle basi militari che fanno incombere il pericolo anche sul nostro capo, perchè l'imperialismo sia sradicato nel mondo, perchè tutto il mondo possa vivere in pace.

Fraterni saluti.

MAURO SALATI
(Milano)

★

Siamo un gruppo di studenti provenienti da diversi Paesi arabi e le nostre tendenze sono di sinistra. Vorremmo esprimere le nostre posizioni sulle ragioni della grave crisi che travaglia il Medio Oriente:

1) L'imperialismo anglo-americano, con l'organizzazione sionista, hanno creato artificialmente il cosiddetto Stato di Israele, cacciando con la violenza e la frode il popolo palestinese, sostituendolo con elementi razzisti provenienti da varie parti del mondo. Israele non è quindi uno Stato legale ma una base imperialista che conduce una politica aggressiva tendente a difendere gli interessi del capitalismo internazionale nello sfruttamento delle ricchezze e del lavoro del popolo arabo.

2) L'accusa di razzismo che ci viene mossa è ipocrita e ridicola in quanto arabi ed ebrei appartengono al medesimo gruppo etnico.

3) Migliaia di cittadini arabi, di religione ebraica, hanno vissuto per secoli tranquillamente nei nostri Paesi e tuttora vivono, liberi di praticare la loro religione, godendo degli stessi diritti riconosciuti ad ogni cittadino, sia esso cristiano, mussulmano o ebreo. Perciò cade anche l'accusa che gli arabi stanno conducendo una guerra religiosa contro gli ebrei.

4) I sionisti, che nel 1948 massacrarono e cacciarono con le armi e il terrore i palestinesi (che ora hanno il diritto giuridico ed umano di vivere e di riavere le loro terre), si sono macchiati degli stessi crimini che infamarono i razzisti di tutto il mondo.

5) Dal 1948 ad oggi violenze e terrore non sono cessati, come dimostrano i fatti accaduti nel 1956.

Noi vogliamo una vera pace che sia basata sulla giustizia umana.

Data la nostra posizione di studenti universitari stranieri, gradiremmo che i nostri nomi non venissero pubblicati.

SEGUONO 12 FIRME
(Perugia)

★

Vi prego di voler pubblicare anche queste mie poche righe sulla questione del Medio Oriente.

Se noi siamo degli uomini civili e ammettiamo la coesistenza pacifica delle varie ideologie, sia religiose che politiche, dobbiamo fare di tutto per fermare la guerra tra arabi ed ebrei che sarebbe lunga e disastrosa. Si incontrino al tavolino i vari capi, discutano e facciano delle leggi che servano ad entrambi

Tutti e due hanno il diritto di vivere su quella terra; gli ebrei non sono andati (come gli americani nel Vietnam) ad invaderla, l'hanno comperata e bonificata pezzo per pezzo e lo Stato d'Israele è stato riconosciuto dall'URSS e anche dall'ONU. Questo devono impararlo molti compagni.

Che l'URSS abbia l'interesse di sostenere il mondo arabo che si sta politicizzando ed aspira alla sua indipendenza può essere giusto, ma non si può sopprimere un piccolo Stato che è sorto dalle sue sofferenze e dal suo lavoro.

CARMELA LEVI
(Torino)

★

Ho notato che qualche nostro amico è incerto nella valutazione di ciò che accade nel Medio Oriente, non sa precisamente a chi debbono essere attribuite le responsabilità della crisi che ha colpito improvvisamente il mondo arabo. E' evidente che questi nostri amici si lasciano influenzare dall'offensiva anticomunista orchestrata dalla stampa borghese e governativa che è giunta a diffondere contro di noi le più grossolane calunnie di antisemitismo

Dobbiamo fare chiarezza, precisare le gravissime responsabilità che l'imperialismo USA ha avuto e ha in tutte le tragiche vicende che stanno colpendo non solo il mondo arabo ma tutta l'umanità; dobbiamo precisare che dietro la crisi del Medio Oriente stanno enormi interessi capitalistici, di grosse società finanziarie americane ed inglesi. Si tratta di miliardi e miliardi di dollari di petrolio, che rischiano di andare in fumo per gli imperialisti se il mondo arabo riuscirà a portare avanti con successo — come tutti i democratici onesti si augurano — la lotta per la sua emancipazione, l'indipendenza, il progresso civile ed economico.

Questa è la ragione di fondo che non dobbiamo mai perdere di vista quando ci accingiamo ad analizzare i grossi problemi che emergono oggi nel Medio Oriente, e non dobbiamo lasciarci impressionare dal frastuono della cosiddetta stampa indipendente di informazione: essa deve assolvere il suo compito che è quello di generare confusione e di imarbugliare le cose, soprattutto di trasformare gli aggrediti in aggressori, nascondendo e travisando il più possibile la verità, diffondendo calunnie di ogni risma contro chi lealmente ed onestamente si batte per la pace, la democrazia e l'indipendenza dei popoli

Molte cordialità.

AUGUSTO REGONELLI
(Savona)

Sull'argomento abbiamo ricevuto numerose lettere, molte delle quali sono purtroppo superate dai tragici avvenimenti di questi ultimi giorni. Ringraziamo i lettori per averci scritto, assicurandoli che teniamo conto delle loro osservazioni. G.D.M. (Zurigo), Giorgio BORSI Ruggero CASATI, Lino VALENTE e Antonio S. (Milano), Elio BUSETTO (Rovigo), A. B. (Milano), Gaetano SORIA (Marostica), Antonella BACCI (Firenze), Silvano CALAMAI (Sesto Fiorentino), Giovanni MIGLIORINI, Giuseppe DAMASCELLI (Roma), Fabrizio D'ALFONSO (Firenze), Moreno BIAGIONI (Firenze), Osvaldo LASAGNA (Napoli), Alberto MENGOZZI (Massa Marittima), Ginetto BINDI (Livorno), Giovanni CAMPETTI (Pescia), Antonio SALVATORELLI (Roma), P.P. (Milano), Alfeo PARODI (Savona).

assistenza e previdenza

L'INPS CHE NON RISPONDE - (Silvio Micheletto - Valrovina, Vicenza) — Che l'Inps di Vicenza trascuri di dare risposta alle tue tre lettere, mentre sollecitamente ti vengono date dalla Cassa del Belgio, sta a dimostrare che il caos che investe da alcuni anni l'INPS trova le sue radici nella politica della Confindustria, nella quale sempre più prende consistenza la tendenza ad abbattere la previdenza pubblica per passare a quella privata. Screditare l'INPS di fronte ai lavoratori rientra fra gli obiettivi che fanno parte di questa politica. Contro tale piano eversivo i sindacati della CGIL ed i lavoratori sono impegnati da anni, e le recenti manifestazioni di Bologna e di Roma hanno dimostrato quale grande peso abbia questa azione. Per svegliare lo INPS dal suo letargo altro non resta che far intervenire il Patronato INCA, che reperirai presso la locale Camera del Lavoro.

ASSISTENZA DI MALATTIA DEGLI STATALI E DEI DIPENDENTI ENTI LOCALI (M. De Luyk - Mestre). — Non è senza contenuto la costatazione che ai lavoratori cui è garantita una stabilità d'impiego sia sempre stato riconosciuto un trattamento curativo delle malattie inferiore e peggiore a quello riconosciuto agli operai. Gli statali, i dipendenti degli enti locali e di diritto pubblico ricevono l'assistenza di malattia a rimborso e questo comporta per essi una perdita monetaria, perchè le somme anticipate sono di gran lunga superiori a quelle restituite. Solo con il passaggio ad un servizio sanitario nazionale, indicato dalla CGIL nel 1956 si potranno superare le condizioni di inferiorità nelle quali si trovano le categorie dei lavoratori suindicati.

CONTROLLO PENSIONE AGRICOLA (L. Bedetti - Gemmano) — Il controllo delle pensioni agricole è più difficile di quello richiesto dalle pensioni operaie, perchè i contributi-base presentano un diverso valore a seconda che riguardino i salariati fissi o i giornalieri di campagna (e nelle due categorie sussiste anche la distinzione se trattasi di uomo o di ragazzo). Con questa precisazione non vogliamo escludere un nostro preciso interessamento, il quale potrà avvenire sempre che tu ci faccia avere i periodi nei quali avevi le diverse qualifiche.

Renato Buschi